

Il Generale in capo informa i comandanti de' circondari e di Venezia, che egli rassegnerà sovente tutti i corpi dell'esercito per esaminare i progressi che faranno nell'istruzione, e se i regolamenti amministrativi sieno in pieno vigore.

Il Generale punto non dubita che i singoli militi e gli ufficiali d'ogni grado rivaleggiando in tutte le militari virtù, acquisteranno l'invidiato diritto, che si dica un giorno d'ognuno di essi: » questi fu tra i difensori della invitta Venezia. «

*Il Tenente Generale Comandante in Capo*  
GUGLIELMO PEPE.

3 Aprile.

### QUARTO TRADIMENTO DI CARLO ALBERTO.

*Genova vuole la guerra. — Le Camere di Torino rinnegano l'armistizio. — Venezia decreta la resistenza ad ogni costo.*

I re se ne vanno. — È il terzo della divisa Italia che l'Eterno ha condannato, . . . nella terra d'esilio.

Sulle rive del Ticino sta schierato un esercito. È composto di piemontesi che anelano lavare nel sangue tedesco la macchia d'infamia del 9 agosto, che ha loro improntato sulla fronte il tradimento di Giuda. È composto di lombardi che sospirano vendicare le sostanze predate, le famiglie assassinate, le mogli disonorate, le figlie desolate, l'onore rapito. È composto in somma di italiani, che anelano a liberare la patria dai barbari, a ritornarle il nome di nazione.

Incontro a questo esercito, fiorente, agguerrito, forte di centoventimille soldati, move Radetzky . . . l'empio proconsole dell'Austria . . . l'assassino della Lombardia! Ci move contro con meno di cinquantamila uomini, passa il Ticino e si slancia sul territorio nimico, abbandonando il paese lombardo e la base delle sue operazioni di guerra.

Dunque Radetzky era certo della vittoria? — Il 21, il 30, il 48 sono bastevole garanzia che Carloalberto sapea vendere e uomini e suditi e soldati . . . Il marzo del 49 gli scolpirà sulla fronte lo stemma di Caino: il sangue degli esuli lombardi, degli avviliti piemontesi — il sangue innocente di Abele — sarà il vampiro infernale che gli avvelenerà i giorni e le notti dell'infame suo esilio . . . segnato a dito da ogni onesto, e maledetto persino nell'ultimo suo respiro di vita!

Ma Dio è grande! — Il proconsole, sicuro di aver comprato la vittoria, si gitta sulle schiere italiane: il re sabauda, che con gesuitica frode s'era spogliato del supremo comando, seconda le mosse dell'esercito aggressore, e fa spingere sotto il fuoco micidiale della mitraglia gli esuli della lombardia! Radetzky vince ed allaga di sangue le novaresi campagne. — Ma Dio è grande! Egli ha dato coraggio al suo popolo, e il popolo ha respinto gli abbominevoli patti del re. Ha brandito le